

**CLAUDIA PEILL**

*Arco di Rab*

Lorella Scacco

Strappi è il titolo della mostra che raccoglie i recenti lavori di Claudia Peill. Per l'artista romana l'uso della fotografia corrisponde inizialmente all'idea dell'opera e non immediatamente all'opera stessa. Tra le immagini scattate l'artista infatti sceglie quelle in cui il suo immaginario viene maggiormente stimolato. La doppiezza dell'immagine fotografata, la ripresa di un dettaglio corporeo piuttosto che la totalità di una figura umana possono avere quella giusta ambiguità di lettura, quell'inespresso che l'artista vuole portare nell'opera facendogli compiere la scelta del soggetto. I volti delle persone ritratte, anche se visibili, non si riescono spesso ad identificare, si sdoppiano. E' l'osservatore con il suo pensiero e la sua memoria a creare un dialogo tra sé stesso e l'opera. La stessa frammentazione del corpo in zone riacquisisce unità attraverso il nostro sguardo, così come succede in *Apnea* e *A distanza*, dove "il 'corpo' viene cartograficamente frazionato in zone e reso portatore di senso, un senso che deriva esclusivamente da relazioni esterne, ma che viene percepito come una condizione o una essenza interiore: *oggetto dello sguardo*", come ha scritto Anna Maria Nassisi nel testo in catalogo. I lavori della Peill riproducono figure bloccate nei loro movimenti in un rigoroso bianco e nero, rendendole bidimensionali attraverso una raffinata tecnica. L'artista pone strati successivi di resina sull'immagine fotografica, quest'ultima posta su plexiglass, regolandone la densità in modo da lasciar trapelare più o meno la figura o il dettaglio riprodotti. In una quotidianità invasa da immagini la Peill opta per il "nascondimento" col fine di stimolare la nostra curiosità e rendere più acuta la nostra percezione.

Tratto da Next. Periodico n° 42/43 \_1998